

I numeri**1 Sono 2413 gli immobili**

Negli ultimi tre anni, l'Agenzia per i beni confiscati ha fatto registrare un incremento della propria attività. Si è registrato un incremento del 131% circa 3mila beni con gli immobili passati da 975 a 2.413

2 Un piano da 1,5 milioni

La Regione per sostenere gli enti locali nel riuso dei beni ha definito un piano da 1,5 milioni con interventi di recupero e supporto. Ciascun progetto potrà avere al massimo 200mila euro

3 Il caso Ferrandella

È stata consegnata alla Regione «Ferrandella», l'ex azienda agricola di Santa Maria la Fossa. Era del boss dei casalesi Schiavone (Sandokan), usata come sito nell'emergenza rifiuti



«SIGNIFICATIVO MIGLIORAMENTO DELLE AZIENDE CHE SONO TANTISSIME E IMPIEGANO MIGLIAIA DI PERSONE»

DE LUCA: I PATRIMONI DEI CLAN VANNO VENDUTI AI PRIVATI LO STOP DI LIBERA: COSÌ SI TRADIREBBE LO SPIRITO DELLA LEGGE



IL VERTICE SUI PATRIMONI PASSATI ALLO STATO

STAZIONE MARITTIMA Ieri il primo dei due giorni della seconda edizione del Forum espositivo dei beni confiscati che per quest'anno ha come tema "La legalità come chiave dello sviluppo". Nella foto a destra il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, al centro il governatore De Luca NEWFOTOSUD/Alessandro Garofalo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Beni confiscati alle cosche Piantedosi: «Nella gestione l'Agencia darà una mano»

► Forum a Napoli, il ministro dell'Interno «I "tesori" sottratti in crescita del 131%» ► «Entro il 2023 a pieno regime l'organico dell'apposita struttura del Viminale»

IL MEETING

Adolfo Pappalardo

Cresce il numero dei beni confiscati ma aumentano anche i problemi legati alla loro gestione. A fornire i numeri è il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ieri a Napoli al forum nazionale dei Beni confiscati: «Nel triennio 2021-2023 c'è stato un incremento del 131 per cento», dice il titolare del Viminale che chiarisce però come ci sarà un incremento del personale dell'Agencia nazionale dei beni confiscati ai clan per dare una mano alla gestione della seconda vita di immobili ed aziende. E sul tema il governatore De Luca rilancia la sua proposta di metterli sul mercato scatenando la protesta di Libera: «Si tradirebbe lo spirito della legge».

IL FORUM

«Negli ultimi tre anni l'Agencia nazionale dei beni confiscati ha avuto un aumento della performance: siamo passati da 1273 a circa 3mila beni. Gli immobili da 965 a 2413, con un significativo miglioramento anche delle aziende confiscate che sono tantissime e impiegano diverse migliaia di persone», spiega il ministro al forum (moderato dal direttore de Il Mattino Francesco de Core) in cui intervengono, tra gli altri, Andrea Purgatori, Carlo Borgomeo, l'ex ministro Minniti e i governatori De Luca e Massimo Fedriga (Friuli Venezia Giulia).

Poi il ministro chiarisce gli interventi che passano per un potenziamento dell'Agencia nazionale. «C'è un programma che va avanti da qualche anno di incremento ai fini del completamento dell'organico dell'agenzia dei beni confiscati, sia attraverso l'espletamento di concorsi sia attraverso - aggiunge - le procedure di mobilità che porteranno auspicabilmente entro l'anno al completamento dell'organico. fi-

no ad una previsione di 200 persone con la proiezione di prenderne altri 100 da qui ai prossimi due anni». «E siamo orientati - conclude - a sostenere l'attività dell'agenzia in tutte le direzioni, perché riteniamo che sia uno dei vanti del ministero dell'Interno e deve essere un contributo anche alle aspettative di sviluppo di questi territori».

Non solo immobili che spesso i comuni non riescono a gestire ma anche aziende che in mano ai clan prosperano grazie al malaffare ma una volta entrati nel circuito economico reale stentano a decollare. «È necessario adottare strategie che portino ad una valorizzazione all'interno, ad una crescita delle attività produttive e dei servizi: i patrimoni illeciti sottratti alle mafie devono diventare parte integrante della programmazione regionale per lo sviluppo economico dei territori», aggiunge da remoto il governatore del Friuli prima che De Luca rilanci la sua proposta: per alcuni beni si passi alla vendita.

LO SCONTRO

«I beni confiscati devono fare i conti con le logiche di mercato, la burocrazia italiana e le carenze di figure professionali negli enti. Abbiamo migliaia di beni confiscati, i Comuni non possono fare niente, bisogna - spiega De Luca - superare la regola ideologica in cui si pensa che l'uso deve essere in chiave pubblica. Quando entriamo in possesso di luoghi dobbiamo parlare con imprenditori privati, cooperative e terzo settore per dare in gestione questi beni. Bisogna dare la struttura a un imprenditore che faccia già questo mestiere invece di aspettare mesi e anni per una soluzione che non verrà, perché lo Stato ci mette dieci anni. Serve invece avere fiducia nell'imprenditoria. Se abbiamo paura di farlo, chiudiamo perché abbiamo fallito prima di cominciare». E aggiunge:

«Per fare passi avanti serve un'agenzia nazionale a Roma che li ristrutturati e li venda a privati. È l'unico modo per fare passi avanti, altrimenti ne celebriamo uno che funziona e migliaia restano abbandonati».

Una posizione che scatena le ire della associazioni impegnate in questo campo come Libera. «Parole fuorvianti e pericolose. La vendita di quei beni significherebbe una cosa soltanto: che lo Stato si arrende di fronte alle difficoltà del loro pieno ed effettivo riutilizzo sociale, come prevede la legge» dicono i referenti campani dell'associazione presieduta da don Luigi Ciotti commentando le dichiarazioni di De Luca sulla vendita beni confiscati. Vendita non prevista non solo perché la gestione, secondo le intenzioni del legislatore, rappresenta un segnale contro i clan ma anche per evitare che gli stessi clan si riappropriano dei beni attraverso dei prestanome. «Il vero fallimento - aggiungono da Libera - è parlare di vendita, uno schiaffo alla legge 109/96, un attacco alle migliaia di realtà dell'associazionismo, del volontariato, del mondo della Chiesa e della cooperazione sociale, delle istituzioni assegnatarie di beni immobili confiscati che in questi anni hanno creato economia, lavoro pulito sottraendo ai boss lo strumento del consenso».

